

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIII N 12 DICEMBRE 2006 MENSILE

Guardando a Nazareth lettera di Chiara sulla famiglia



Natale gen4
«trovare casa» a Gesù
a Bruxelles
una Chiesa giovane
con i Movimenti in Svizzera
una «pietra miliare»
viaggio in Mongolia e in Sudan
i nostri «Atti degli Apostoli»

Parole di vita 2007

- Gennaio** «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,37).
- Febbraio** «Benedetto l'uomo che confida nel Signore» (Ger 17,7).
- Marzo** «Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo» (Sal 126 [125],5).
- Aprile** «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27).
- Maggio** «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).
- Giugno** «Lo Spirito di verità, [...] vi guiderà alla verità tutta intera» (Gv 16,13).
- Luglio** «Voi [...] siete stati chiamati a libertà» (Gal 5,13).
- Agosto** «Corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,1-2).
- Settembre** «Tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza» (1 Tim 6,11).
- Ottobre** «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» (2 Tim 4,2).
- Novembre** «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42).
- Dicembre** «Fate dunque frutti degni di conversione» (Mt 3,8).

La più bella famiglia del mondo

*Pensando alla «parola»
che le avete chiesto
a Chiara è venuto questo pensiero
sul valore della famiglia:*

«Gesù, FIGLIO di DIO,
quando ha voluto apparire su
questa terra s'è creato una
famiglia (e già questo dice
come valorizzi la famiglia al
massimo) e la compone così:
una vergine per Madre, un
vergine per padre, onde
legarli in sublime unità nella
più bella famiglia del
mondo.

Ha sacrificato tutto alla
famiglia!

Siate dunque sempre fami-
glia!

Chiara »

Per l'incontro delle Segreterie di
Famiglie Nuove (v. pagine seguenti),
AnnaMaria e Danilo Zanzucchi
hanno chiesto una «parola»
a Chiara. A lato la risposta
da parte di Eli, il 29 ottobre



*Per Chiara - continua Eli - la famiglia è una realtà meravi-
gliosa, oggetto della Creazione, oggetto dell'Incarnazione...*

Incontro delle Segreterie GUARDANDO A NAZARETH

Alla fine di ottobre si sono riunite a Castelgandolfo le Segreterie di Famiglie Nuove delle zone europee, per il consueto appuntamento d'inizio anno. Un anno tutto speciale, perché il 2007 sarà il quarantesimo di Famiglie Nuove. Ad attenderle, lo splendido messaggio di Chiara che ha colmato tutti di luce e di gioia (vedi pagina precedente).

Nei quattro giorni di incontro, tutto è stato visto alla luce dello straordinario, irraggiungibile modello indicato da Chiara. Dal cammino percorso nei 40 anni di vita di Famiglie Nuove, alle attività di questo ultimo anno, alla programmazione per il tempo a venire.

Si è iniziato con gli incaricati di zona per le famiglie-focolare, con i quali si sono presi in esame i frutti di vita maturati quest'anno dalle famiglie in cui ambedue i coniugi sono focolarini, nello stupore per questa vocazione che li vede condividere a pieno titolo la vita del focolare, restando in prima linea a servizio dell'Opera nel mondo. Guardando a Nazareth, hanno preso rilievo evangelico tutti gli aspetti della vita di famiglia, in particolare la disponibilità al trasferimento per l'Opera, caratteristica peculiare delle famiglie-focolare.



Con la partecipazione di 280 persone delle Segreterie di Famiglie Nuove di tutta Europa e rappresentanze da USA e Corea, si è poi riflettuto sugli sviluppi di Famiglie Nuove come movimento a largo raggio.

Con l'aiuto di Bruno Venturini, corrispondente centrale per l'economia dell'Opera, ci si è interrogati su come rispondere adeguatamente alla proposta di Chiara a tutta l'Opera di «rivedere la nostra povertà». Ne è scaturito un nuovo impulso a praticare e diffondere, tra le famiglie nuove, la comunione dei beni, come frutto di uno stile di vita evangelico ed una riscoperta della «cultura del dare», preziosissimo antidoto, anche dal punto di vista educativo, al consumismo dilagante.

Un largo spazio è stato dedicato al dialogo fra le zone, in particolare per cogliere, dalla luce dell'unità, la risposta ai molteplici gravi problemi che travagliano oggi la famiglia.

Un momento interessante è stato l'aggiornamento sul sostegno a distanza di Famiglie Nuove (col quale si raggiungono 18.440 bambini in 52 Paesi del sud del mondo) e sul



foto Roberto Rigo

progetto «Una famiglia una casa» lanciato al Familyfest 2005 (v. *Mariapoli* n. 10-11/2006).

Fra le novità in calendario per il 2007, la collaborazione sui temi della famiglia nella preparazione di «Insieme per l'Europa 2», l'apertura ad aderenti e simpatizzanti nell'incontro dei coniugi «separati» che si svolgerà dal 19 al 21 gennaio, oltre al primo incontro sulla vedovanza che si farà nei giorni 16 e 17 giugno. Dal 29 marzo al 1° aprile ci sarà invece un congresso per coppie interne dell'Opera, promosso assieme ai Centri delle e dei volontari.

Ci sono poi state varie proposte su come celebrare il «quarantesimo». Oltre a farne memoria in tutti i corsi di Famiglie Nuove, al Centro e nelle zone, un momento significativo sarà l'incontro 2007 delle Segreterie zonali, a cui parteciperanno rappresentanti di tutte le zone del mondo; sarà seguito da un corso specifico per le Segreterie delle zone continentali. Un'altra idea è un pellegrinaggio nel giugno prossimo in Terra Santa, sulle orme della Famiglia di Nazareth.

AnnaMaria e Danilo Zanzucchi

Una tesi «storica»

Raffaella Cardinali, focolarina sposata di Loppiano, il 29 novembre 2006, ha presentato la tesi di Licenza in Antropologia Teologica, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze, dal titolo «I focolarini sposati: una via "nuova" nella Chiesa», con la valutazione «*summa cum laude*».

Il relatore, prof. Basilio Petrà, docente di Teologia Morale, ha sottolineato che essa «costituisce la prima storia dettagliata e documentata di questa realtà (i focolarini sposati) ed è di fatto un apporto considerevole alla conoscenza di un settore significativo del cattolicesimo italiano - e non - dell'ultimo dopoguerra» ed ha definito l'argomento «tema di grande interesse per la storia della spiritualità come anche per la storia della vita consacrata in generale», per la quale i focolarini sposati sono «una vera e propria novità».

I cinque capitoli nella quale la tesi è strutturata presentano:

- la presenza degli sposati nella prima comunità trentina ed il loro rapporto con Chiara;
- la nascita dei focolarini sposati;
- la collocazione dei focolarini sposati nelle diverse Regole del Movimento;
- la vita dei focolarini sposati;
- la fioritura e maturazione dei focolarini sposati nel Movimento Famiglie Nuove e nelle famiglie-focolare.

A conclusione, la commissione ha auspicato in modo unanime la pubblicazione della tesi.

«Quando passi di là ti ricordi che GESU' ESISTE»

«...Questo mondo ricco si è "accalappiato" il Natale e tutto il suo contorno, e ha sloggiato Gesù! Ama del Natale la poesia, l'ambiente, l'amicizia che suscita, i regali che suggerisce, le luci, le stelle, i canti.

Punta sul Natale per il guadagno migliore dell'anno. Ma a Gesù non pensa. [...] Se rinascessi farei tante cose [...] fonderei una (opera) che serve i Natali degli uomini sulla terra. Stamperei le più belle cartoline del mondo. Sforneri statue e statuette coll'arte più pregiata. Inciderei poesie, [...] illustrerei libri per piccoli e adulti su questo "mistero d'amore", [...]. Non so quel che farei... ».

(Chiara Lubich in «Hanno sloggiato Gesù», Città Nuova, Roma 2005, p. 5).

I e le gen4 hanno fatto proprio questo desiderio di Chiara ed ogni Natale, sfidando il freddo dell'inverno e del consumismo sfrenato, offrono Gesù Bambino sulle piazze principali e nei centri commerciali delle grandi città... Nasce così l'azione «Hanno sloggiato Gesù», che dal Central Park di New York al mercato natalizio di Praga, dal Giappone all'Africa, ricorda alle persone chi è il vero festeggiato.

E dal '96 ad oggi, centinaia di migliaia di piccoli «Gesù Bambino» hanno trovato casa!

Margherita, avendo sentito al telegiornale la notizia che alcune catene di supermercati hanno abolito dalle loro vendite i presepi in



quanto «poco commerciabili» ha detto alla sua assistente gen4: «Allora dobbiamo portare tanti, tanti Gesù Bambino!».

Slovenia

A Lubiana i e le gen4 sono andati a chiedere il permesso per allestire la loro bancarella nel mercato più grande della città, dove il sabato va tantissima gente. All'impiegato che li ha accolti hanno chiesto se la città poteva sponsorizzare questa iniziativa offrendo il posto gratis. «Certo – ha esclamato l'impiegato – vi abbiamo aspettati perché venite ogni anno!». Avevano già riservato per loro il posto più bello del mercato, dove offrire le statuette a tantissima gente.



I gen4 ne hanno portato una anche al fruttivendolo, che aveva la bancarella accanto alla loro. «Io sono musulmano – ha detto dopo averli ringraziati – e anch'io voglio dare qualcosa». Ha regalato loro un sacchetto di mandarini.

Portogallo

«Vuoi portare a casa Gesù?» - chiede Francisca porgendo Gesù Bambino a una signora che sta passando, carica di pacchi-regalo. «E dopo Natale cosa faccio di Lui?» - chiede la signora un po' seccata. «Lascialo nella tua stanza, sopra il tavolino – risponde Francisca – e quando passi di là ti ricordi che Gesù esiste»...

Stati Uniti

Quest'anno, per la prima volta, le gen4 e i gen4 di Dallas, in Texas, sono riusciti ad offrire Gesù Bambino davanti ad un centro commerciale. È stata un'avventura tutta nuova, soprattutto quando tanti dicevano: «No, thank you!» o domandavano: «Cosa sono? Biscotti?». Le gen4 e i gen4 hanno chiesto a Gesù di aiutarli per far arrivare a tutti il suo amore, anche se non avessero venduto nulla. Così, con un nuovo slancio, hanno preparato dei cartelloni colorati, offrendo le statuette e cantando canzoni natalizie. Più tardi, anche chi prima non voleva portare Gesù a casa, non solo si è fermato ma ha acquistato diverse statuette...

Alla fine della giornata si sono ricordati che dovevano dare il dieci per cento del ricavato alla ditta davanti alla quale avevano offerto i Gesù Bambino. Tutti insieme sono andati nell'ufficio del direttore, che non ha voluto niente, perché era certo che, attraverso di loro, avrebbe anch'egli aiutato qualcuno in necessità.

Germania

Le gen4 e i gen4 hanno preparato una bancarella per offrire Gesù Bambino in un mercatino di Natale. Un uomo si avvicina, si vede che è attratto, ma poi si allontana senza prendere niente. Due gen4 lo raggiungono in fretta: «Ti vogliamo regalare questo!». I suoi occhi si illuminano. Ritorna alla bancarella e racconta che ha perso il lavoro, per questo non aveva i soldi per una statuette; poi saluta e va a casa. Dopo un po' ritorna con due buste. Anche lui vuole donare qualcosa. Nella prima trovano una preghiera che il signore ha copiato per loro e nella seconda una lettera: «Ciao, carissimi bambini! Voglio ringraziarvi per il più grande dono che esiste: Gesù. Non lo dimenticherò mai. Mi avete fatto una bellissima sorpresa!».



Italia

Si sta avvicinando il Natale e Silvia, di Trento, va a casa di Monica per fabbricare con lei i Gesù Bambino di gesso. Subito nasce in loro il desiderio di invitare altri bambini. Silvia prepara dei bigliettini: «Sabato pomeriggio siete invitati a casa mia per fare Gesù Bambino» e il giorno dopo li distribuisce ai suoi compagni di classe. Il sabato sono in dieci a impastare il gesso. Prima di cominciare Silvia e Monica fanno vedere un video dove i gen4 spiegano com'è nata l'azione «Hanno sloggiato Gesù». I compagni sono così felici che non vogliono più tornare a casa; si lasciano con la promessa di ritrovarsi presto.

Un distinto signore di Pisa, trovandosi davanti Lorenzo che gli offre il piccolo Gesù, ha risposto: «Non mi interessa, io sono ateo» e Lorenzo: «Io sono un gen4. Cosa vuol dire ateo?», «E cosa vuol dire gen4?» ribatte il signore. «I gen4 sono quelli che fanno gli atti d'amore». «Anche se non credo, un atto d'amore lo posso fare anch'io!» conclude il signore, e prende un Gesù Bambino, lasciando una generosa offerta.

(Quest'ultimo episodio si trova, insieme a tanti altri, nel libro «Hanno sloggiato Gesù» edito da Città Nuova)

**A cura di Christiane Heinsdorff
e Matthias Bolkart**

«esterni» Scuola Abba Un salto di qualità

Dal 9 al 12 novembre scorso, a Castelgandolfo, abbiamo svolto il nostro Congresso di esterni della Scuola Abba, in un'aria altissima, che trovava la sua radice in Chiara, da pochi giorni ricoverata al Policlinico Gemelli.

«Con Chiara in questa situazione, sentivo che “tutto ciò che non è”, cadeva; e rimaneva solo l'essenziale, l'amore, essendo solo Gesù»: in queste parole che qualcuno dei partecipanti ha scritto alla fine del Congresso, è nascosta - ci sembra - l'esperienza più vera che ognuno di noi ha fatto in quei giorni e che, fin dal primo momento, ci ha fusi tutti in un cuore solo.

I partecipanti sono stati 258, provenienti dalle Americhe, dall'Asia e dall'Europa, di varie vocazioni: focolarini e focolarine, focolarini sposati, volontari e volontarie, sacerdoti, religiosi, alcuni interni di Famiglie Nuove e alcuni dei gen che hanno già concluso i quattro anni di corso dell'Istituto Superiore di Cultura.

Il Congresso si è svolto sempre in plenaria, anche perché quasi tutte le singole discipline - ne erano rappresentate 22 - hanno prolungato la loro permanenza per ritrovarsi e maturare concretamente i progetti specifici.

Scopo primario dell'incontro è stato quello di andare in profondità nella formazione di quanti avevano partecipato ai precedenti congressi. E c'è stato - possiamo dire - sicuramente un salto di qualità. Anzitutto perché Chiara stessa recentemente ha guardato a questa realtà - come Eli ci ha detto venen-



do il primo giorno a salutarci -, seguendo la preparazione e approvando il programma. Chiara ha anche precisato quale deve essere il compito degli esterni: essi sono come un piccolo corpo che si compone intorno agli interni della Scuola Abba di ogni singola disciplina; mettendo a disposizione le proprie competenze collaborano con gli interni della Scuola Abba (che lavorano direttamente con lei) nella preparazione e maturazione degli studi che alla luce del Carisma si vanno di volta in volta elaborando. Quest'anno, in particolare, il nuovo lavoro avrà come tema comune: «Gesù Abbandonato e le singole discipline».

Il programma prevedeva ogni mattina una lezione di Chiara con la Scuola Abba (videoregistrata), poi una carrellata di relazioni in cui ciascuno dei membri interni della Scuola Abba esprimeva quanto finora aveva elaborato nella propria disciplina. Si sono alternati: Peppuccio Zanghì per la cultura, Judy Povilus per la matematica, Emmaus Voce per il diritto, Sergio Rondinara per le scienze, Fede Marchetti per l'etica, Vera Araujo per la sociologia, Antonio Maria Baggio per la politologia, Luigino Bruni per l'economia, Piero Coda per la teologia, Michele Zanzucchi per le scienze della comunicazione.

D. Foresi è venuto personalmente a donarci il suo tema «Una scuola di vita», che è stato seguito con speciale attenzione e interesse. In modo particolarmente profondo è risuonato poi il dono del 4° tema di Chiara sulla «Notte della cultura», l'ultima mattina.

A conclusione di ogni giornata c'è stato un momento di dialogo, particolarmente utile per andare in profondità non solo nei contenuti ma soprattutto nella realtà di Gesù in mezzo a noi che è stata l'anima di tutto l'incontro e che ha trasformato questi giorni in

Il messaggio conclusivo ci sembra esprimere quanto hanno operato, in ciascuno e in tutti, questi giorni:

«Carissima Chiara, il nostro incontro si è svolto in un'aria altissima, in questo momento sacro che viviamo con te.

Ogni particolare del programma: le ore di Scuola Abba con te, il tema di d. Foresi su «Una scuola di vita», quello di Peppuccio sulla notte culturale, e soprattutto il saluto di Eli che ci ha portato il tuo amore, tutto, tutto... ci ha mostrato Dio all'opera, facendoci scoprire la portata epocale di Gesù Abbandonato per l'umanità di oggi.

Nei contributi delle diverse discipline abbiamo intravisto i germogli della cultura nuova che spuntano da un'unica Radice: quella che tu ci hai mostrato nel tuo straordinario tema, che Alba ci ha letto, su «La nostra risposta alla notte collettiva e culturale di oggi». Lo abbiamo sentito come un tuo specialissimo dono e una tua consegna.

In te, Sposa di Gesù Abbandonato, punta di diamante che buca le tenebre di questa notte, siamo tutti noi! Con questa coscienza e responsabilità nuove, viviamo perché Gesù in mezzo sia la Luce, la Risposta.

Grazie, Chiara!

Nella preghiera potente

i tuoi 258 esterni della Scuola Abba»

una vera scuola vissuta con Chiara, accanto a lei, per lei e in lei.

Ed è stato naturale dedicare a lei, per chiedere la sua salute, un momento di preghiera e di adorazione.

Alba Sgariglia

L'«OGGI» dell'Economia di Comunione

Dal 24 al 26 novembre, presso il Centro Mariapoli di Castelgandolfo, le commissioni dell'Economia di Comunione europee e alcuni rappresentanti delle zone continentali (Brasile, Usa) si sono incontrati per riflettere sull'oggi dell'EdC e gli scenari futuri. «La mia notte non ha oscurità: l'EdC come risposta alla notte culturale dell'oggi», è stato il titolo scelto per l'incontro, per partire con la chiave di lettura data da Chiara stessa sul significato e la natura dell'Economia di Comunione oggi.

Il programma ha alternato lavori di gruppo in tre ambiti (individuati sulla base della tripartizione degli utili: impresa, cultura, povertà) e momenti in plenaria, per alcuni temi e molto dialogo.

Il punto di partenza dell'incontro è stato il riascolto, profondo, del tema del maggio 1991, noto come «la bomba», quando Chiara in Brasile intuisce e lancia l'EdC. A tutti il video è parso di estrema attualità, una profezia che non solo non è mai pienamente compiuta, ma che è sempre una guida per il presente.

Che cosa è emerso dai tre giorni di incontro, lavoro e riflessione?

Una prima realtà che è emersa con forza è stata l'importanza di tener viva, e in certi casi rilanciare, l'intuizione dei «tre terzi» nella ripartizione degli utili delle aziende EdC. Questa tripartizione è infatti profondamente legata alla identità del progetto e alla sua capacità di rispondere adeguatamente alle

domande sempre nuove. Abbiamo visto che ogni parte è co-essenziale, e solo attivando e valorizzando tutte e tre le parti (imprese, «cultura del dare» e aiuto nelle situazioni di emergenze) l'EdC resta fedele alla sua vocazione e contribuisce effettivamente al suo scopo, riassunto nell'espressione biblica: «nessuno tra loro era bisognoso». Si riducono, infatti, i bisognosi creando posti di lavoro, aiutando chi si trova in situazioni di emergenza e formando persone alla «cultura del dare».

La preziosità della parte di utili destinati alla formazione di uomini nuovi è stata una delle realtà più sottolineate nei tre giorni di incontro: quando una persona, a contatto con un Carisma, inizia ad amare, è in quel momento che inizia davvero ad uscire dalla miseria e dall'indigenza. Per questa ragione, è tutta l'Opera di Maria che forma, con le sue strutture e il suo spirito, uomini nuovi, dai bambini agli anziani.

Da qui la riscoperta che l'EdC ha pienamente senso solo all'interno del Movimento dei Focolari, senza timore che la sua identità entri in contrasto con l'universalità del progetto.

Ci si è lasciati dandoci appuntamento a Castelgandolfo per il Convegno sul «lavoro» del novembre 2007.

Le impressioni di tutti sottolineavano la gioia, la speranza e l'entusiasmo come le note più tipiche dell'incontro, che sono anche garanzie di crescita e sviluppo dell'EdC.

Luigino Bruni

4 dicembre 1986 - 4 dicembre 2006 vent'anni di accoglienza!

Archivio C.S.C.

La Mariapoli Romana è chiamata, il 4 dicembre 2006, a vedere il Collegamento CH. Prima di iniziare, però, si è pensato di ricordare una data particolare: il 20° del Centro Mariapoli di Castelgandolfo. Ecco l'intervento della responsabile del Centro.

«Sono chiamata a dire qualcosa: mi viene spontaneo ricordare quella sera del 4 dicembre 1986, in cui aspettavamo le 1300 focolarine per il

loro raduno annuale. La casa non è al *top*: quasi senza farsi vedere ci sono ancora operai che girano di sopra e di sotto ad assicurare la corrente elettrica, a far sì che l'unico telefono funzioni, a chiudere alla meglio qualche buco, ancora lasciato aperto.

E noi, focolarine del Centro Mariapoli, siamo sospese: non sono arrivati ancora i vassoi che serviranno per inaugurare il *self service*, non conosciuto prima d'allora. Arrivano un'ora prima della cena! Ci sono però anche le 500 sedie rosse (Chiara ha desiderato questo colore per ravvivare la sala da pranzo scavata sottoterra) appena consegnate, avvolte dalla plastica che in gran fretta bisogna togliere. Ma con l'amore che lega, tutto è possibile! Un po' di qua, un po' di là, ci diamo da fare e quando dobbiamo servire la cena, io per poter dare ad ognuno il benvenuto, mi metto a distribuire un po' di parmigiano sul piatto di ciascuno. Così inizia l'attività!

In questi 20 anni sono passate 655.000 persone, si sono tenuti 1.293 raduni, molte le personalità religiose e civili, Giovanni Paolo II è venuto cinque volte, Benedetto XVI è già venuto quattro, senza contare gli avvenimenti importanti religiosi e civili. Ma, cosa straordinaria: Chiara è venuta 325 volte!

Una casa permanentemente in attività, che rinasce si può dire ogni giorno per un accordo vivo e sempre nuovo fra le focolarine, che percorrono il "santo viaggio" in questo edificio, che ha poca luce solare, ma tanta luminosità per la vita ideale che le anima tutte».

Nunziatina Cilento



30 dicembre 1989. La visita di Giovanni Paolo II. Nel dicembre 1982 il Papa aveva offerto al Movimento la grande sala delle udienze di Castelgandolfo, che sarà poi trasformata nel Centro Mariapoli internazionale.



A Bruxelles una Chiesa giovane

Dopo Vienna, Parigi e Lisbona, è arrivata l'ora di Bruxelles. Dal 28 ottobre al 5 novembre 2006 la capitale belga ha accolto il 6° Congresso internazionale per la Nuova Evangelizzazione, un'iniziativa collettiva presa anni fa da alcuni Cardinali europei per evangelizzare le rispettive capitali. L'anno prossimo sarà la volta di Budapest.

Complessivamente più di centomila persone hanno partecipato a questi giorni eccezionali. Oltre i cinque Cardinali promotori, erano presenti personalità delle varie nazioni europee.

È stata la manifestazione dell'unità vissuta non solo tra Istituzione e Carismi nuovi ma anche tra clero e laici protagonisti di tante

iniziative ecclesiali. La stampa, la Tv e la radio hanno sottolineato l'immagine viva e positiva della Chiesa.

Quattro principali oratori articolavano altrettante dimensioni della vita cristiana: Andrea Riccardi (Comunità di Sant'Egidio) sui poveri, il domenicano Timothy Radcliffe sull'annuncio del messaggio di Gesù oggi, P. Nicolas Buttet (svizzero, della comunità Eucharistein) sull'Eucaristia e fr. Enzo Bianchi (Priore della comunità di Bose in Italia) sulla preghiera.

I pomeriggi erano consacrati a tavole rotonde, *ateliers*, dibattiti.

Il nostro contributo

Come Movimento dei Focolari eravamo impegnati a diversi livelli.

Si sono animati 17 *ateliers*. Uno scambio ricco si è sviluppato, in particolare, in quello dal titolo «Di fronte alla morte». Molto seguito anche l'*atelier* sul dialogo con le persone senza riferimento religioso. Così una traduttrice ungherese: «Sono toccata per quanto avete detto, vorrei conoscere la vostra vita».

Con entusiasmo un gruppo di gen3 e «Ragazzi per l'unità» hanno contribuito al programma delle quattro giornate per i ragazzi dai 12 ai 17 anni. Nella prima hanno lanciato la «cultura del dare» con esperienze e attività. La gioia di una scoperta! E ognuno





dei partecipanti è partito con il «poster del dare» in miniatura in tasca.

I «Giovani per un mondo unito» animavano ogni serata un bar-dialogo. Inseriti nel «programma giovani», hanno sviluppato temi sul dialogo interreligioso, lo sport ed i mass-media, trasmettendo il loro ideale a piene mani, sostenuti dalla forte unità fra le varie generazioni.

Il vescovo J. De Kesel, ausiliare di Bruxelles – responsabile operativo dell'evento – si è detto particolarmente felice per quest'iniziativa. Per i gen ha rappresentato una nuova consapevolezza di come l'ideale dell'unità prende dentro tutti, come un lievito di comunione.

Movimenti, Nuove Comunità e Associazioni avevano il loro *stand* sotto una grande tenda: luogo d'incontro e di fraternità. C'era grande partecipazione reciproca alle iniziative di ciascuno.

Contatti profondi anche con le personalità. Tra tutti mons. Grymonprez, esponente di spicco nel mondo dell'insegnamento cattolico: «Siete molto apprezzati dalla Chiesa belga, perché avete la vostra propria fisionomia, frutto del vostro Carisma ben stagliato e che non imponente! Siete legame fra le tante realtà della Chiesa. Questo agire mariano unisce ed eleva "a qualcosa di più"».

Attraverso rapporti personali e negli ateliers ci sono state occasioni per presentare a Movimenti e ad autorità civili e religiose la preparazione di «Insieme per l'Europa 2» che si terrà a Stoccarda nel maggio 2007. Molti sono stati entusiasti di potersi impegnare a portare avanti con noi questa importante iniziativa.



Concentrati sull'essenziale

La tavola rotonda conclusiva dei cinque Cardinali è stata un momento di collegialità affettiva ed effettiva sorprendente.

All'ultimo appuntamento, davanti a 20.000 persone, il card. G. Danneels ha evocato il vissuto di una Chiesa giovane e gioiosa, viva e dinamica, umile e senza arroganza, capace di dare spazio all'evangelizzazione nel poco tempo libero per l'uomo di oggi: «Una Chiesa che si concentra sull'essenziale della vita cristiana: l'amore; che si alleggerisce nelle sue strutture, per vivere per l'uomo, centro dell'amore di Dio».

La manifestazione è stata una tappa nuova per la Chiesa belga, che si è scoperta ricca di vita, di esperienze e modi di vivere aperti alle altre religioni, capace di farsi carico dei pesi della società.

Myriam Collin, Bernard Keutgens

nel cammino comune una pietra miliare

A metà novembre oltre 200 responsabili di 44 Movimenti e Nuove Comunità (21 evangelici e 23 cattolici) sono convenuti al centro Mariapoli di Baar in Svizzera.

contriamo regolarmente. Ne fanno parte, oltre noi, i responsabili di sette Movimenti e Nuove Comunità fra cui: Schönstatt, Rinnovamento nello Spirito, Sant'Egidio, Associazione svizzera di Diaconia, Gruppi biblici, Vineyard.



Al di là di ogni aspettativa, si è subito creato un clima di gioia, di benevolenza reciproca, di apertura dove si sperimentava l'unità.

Il desiderio di conoscersi e di stimarsi era più forte dei pregiudizi che in passato, a volte, ostacolavano il dialogo.

La giornata - a cui erano presenti anche il vescovo Grab di Coira e il pastore Heinzer, presidente della Comunità di Lavoro delle Chiese cristiane in Svizzera - è stata preparata dalla commissione con la quale ci in-

Il programma prevedeva una retrospettiva sul cammino percorso insieme, prospettive per il futuro, la presentazione di «Insieme per l'Europa 2» e una preghiera ecumenica. L'«arte evangelica di amare» e la realtà di Gesù Abbandonato sono stati accolti quale fondamento dell'operare insieme.

Alcuni dei responsabili presenti hanno affermato che la spiritualità dell'unità è come «la forza motrice» di questo cammino e noi, ancora una volta, abbiamo sperimentato come il Carisma tocchi i cuori.

Anche ai giornalisti presenti si sono aperti nuovi scenari. Hanno affermato di aver avvertito qualcosa di grande: «Non riusciremo a trasmettere quanto abbiamo vissuto». Diversi articoli positivi sono apparsi nei giornali e su siti internet.

Ci sembra di poter dire che quest'incontro rimarrà come pietra miliare nel cammino «insieme» dei Movimenti in Svizzera.

Alcune impressioni.

Il vescovo Grab ha sottolineato l'importanza di un «ecumenismo della vita» che necessita di una forte spiritualità ecumenica. In un'intervista ha affermato l'importanza del riconoscimento dell'azione dei Movimenti. Il pastore riformato Heinzer ha paragonato questi incontri alle «luciole nella steppa» che riescono a stupire e a indicare nuovi percorsi.

Un esponente di *Marriage Encounter*: «Quando ho visto lo striscione: "Che tutti siano uno" mi sono sentita a casa. Fino a poco fa ho avuto cura solo del mio "giardino" e temevo di perdere qualcosa andando verso gli altri. È meraviglioso poter accogliere così tante realtà nuove».

Una signora: «Andrò a Stoccarda».

Una persona dell'Associazione svizzera di Diaconia: «Dobbiamo imparare dai focolarini: far posto all'altro e ascoltare».

Un giovane del Rinnovamento: «Questo incontro ha infuso coraggio, speranza, gioia. Sono pronto a investire la mia vita per questa unità».

Le gen e i gen presenti erano impressionati dalla varietà: «È come un mazzo di fiori. Ogni Movimento è un fiore. Perseguiamo la stessa mèta seguendo vie diverse».

Clara Squarzon, Marius Müller

giovani ad Assisi Strumenti di PACE

Alla ricorrenza del 20° anniversario della «Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace» ad Assisi, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso ha organizzato dal 4 al 7 novembre, nella città di s. Francesco, un Incontro Giovanile Interreligioso dal titolo «Fa' di me uno strumento della tua pace». L'obiettivo dell'incontro era trasmettere alle giovani generazioni lo «spirito di Assisi» che Giovanni Paolo II aveva lanciato nel 1986.

Sono stati invitati un centinaio di giovani di 30 Paesi: una cinquantina rappresentavano i cristiani, mentre il resto proveniva da altre undici tradizioni religiose.

Il card. Roger Etchegaray, organizzatore della Giornata nell'86, ha presentato la riflessione principale: «Impatto di Assisi». Hanno condiviso le esperienze degli ultimi vent'anni la Comunità di Sant'Egidio, i buddhisti Tendai del Giappone, il Movimento Comunione e Liberazione, e il Movimento dei Focolari. Molto apprezzate le esperienze concrete sul dialogo interreligioso della Settimana Mondo Unito, che i gen hanno inserito nel loro intervento.

I giovani hanno inviato un «Messaggio dei giovani ai giovani» come espressione della loro speranza in un mondo nuovo: «Ci sforzeremo di seguire la via della pace, guidati dai precetti delle nostre rispettive tradizioni



religiose. [...] In nome di Dio, possa ogni religione portare sulla terra Giustizia e Pace, Perdono e Vita, Amore! Noi giovani rappresentiamo una nuova generazione e una nuova speranza. Siamo decisi a tornare nelle nostre famiglie e comunità come sostenitori della comprensione e del rispetto multireligioso e multiculturale».

L'Incontro si è concluso poi a Roma l'8 novembre con la partecipazione all'udienza generale in Piazza S. Pietro. Benedetto XVI li ha così salutati: «L'incontro di Assisi ha sottolineato il potere della preghiera nel costruire la pace. La preghiera genuina trasforma i cuori, ci apre al dialogo, alla mutua comprensione, alla riconciliazione, e abbatte i muri eretti dalla violenza, dall'odio e dalla vendetta. Possiate tornare nelle vostre comunità religiose come testimoni dello "spirito di Assisi", veri messaggeri della pa-

ce che è un grande dono di Dio quali segni viventi di speranza per il nostro mondo» (vedi *Osservatore Romano* del 9 novembre 2006).

Tredici giovani di tre religioni

Del Movimento vi hanno partecipato tredici giovani: sette cattolici, quattro musulmani e una buddhista, provenienti da: Singapore, Thailandia, India, Corea, Brasile, USA, Algeria, Libano, Belgio e Italia. Scrivono:

«La prima sera ci siamo incontrati e dichiarati, noi di tre religioni diver-

se, il patto dell'amore reciproco, mentre ci aggiornavamo sulla salute di Chiara e offrivamo tutto per lei. Su questa base ci siamo buttati ad amare, senza restare fra di noi». Dice Fahe Fahed dell'Algeria, musulmano: «Bastava un semplice sorriso o uno sguardo, anche da lontano, per mantenere costante l'unità».

«La nostra forza è stata anche la provenienza da tre religioni diverse; ciò ci ha avvicinato a molti, permettendoci di creare un dialogo profondo con tutti. Ognuno di noi, forte della sua fede e della sua identità, era anche parte di un unico corpo e l'unità ci ha dato la possibilità di essere sempre amore e rappresentare il Carisma.

Per la prima volta noi gen abbiamo scoperto la potenza e la ricchezza del nostro dialogo interreligioso. Questo era avvertito fortemente dagli altri giovani.

Celebrazioni per il centenario di Nikkyo Niwano

Archivio C.S.C.

Alla solenne celebrazione per il primo centenario della nascita di Nikkyo Niwano - chiamato «Grande maestro dell'unico veicolo» - nella Grande Aula Sacra della Rishso Kosei-kai di Tokyo, il 15 novembre erano presenti migliaia di membri da 87 centri locali, insieme a 300 ospiti, fra cui una trentina dall'estero. Per il Movimento era presente Christina Lee insieme ai responsabili di zona del Giappone.



Tokyo novembre 1985. Chiara incontra il rev. Nikkyo Niwano durante il suo viaggio in Giappone.

Si sente che, per i rapporti tessuti in tutti questi anni con il Presidente Niwano e con molti dirigenti, ci si ritrova tutti come della stessa famiglia. Come dice Chiara in un articolo scritto per il settimanale della Rishso Kosei-kai, «il legame profondo tra i nostri due Movimenti, fin dall'epoca del fondatore Niwano, è testimonianza della fraternità realizzata».

Christina è stata pure invitata a presentare i Focolari ad un centro della Rishso Kosei-kai di Tokyo, in un'atmosfera di intenso amore vicendevole. Ha partecipato al Simposio promosso dalla Rishso Kosei-kai con un intervento sul rapporto fra l'annuncio e il dialogo, teoria convalidata dalle nostre esperienze.

Diceva il dott. Kawamoto, direttore del Gruppo per la diffusione della fede: «Siamo rimasti colpiti dal suo intervento. Anche noi vogliamo trasmettere il cuore del buddhismo, la compassione».

Desiderio generale è che questo *meeting* abbia un seguito, con la speranza che i giovani stessi ne siano promotori e protagonisti.

In questo senso noi gen, col Carisma che ci unisce pur nelle nostre diversità religiose, dovremo impegnarci affinché la ricchezza di tut-

ti sia valorizzata e la fratellanza sempre viva. Il card. Poupard, l'arcivescovo Celata, e mons. Machado del Pontificio Consiglio ci hanno ringraziato per il contributo dato all'incontro».

a cura del Centro per il dialogo interreligioso



Viaggio in Mongolia i nostri «Atti degli Apostoli»

Dal 23 al 29 agosto siamo stati per sei giorni in Mongolia. Eravamo in dieci: cinque gen2 (tre le gen e due i gen), una focolarina, un focolarino, un volontario e noi due.

La Chiesa che è in Mongolia ci ha accolti a braccia aperte, anche nella persona del Vescovo, che è stato un giorno con noi e ci ha benedetto, prima di partire per altri suoi impegni. Tutto il programma era stato preparato con lui ed il suo consiglio.

È stato un vero annuncio dell'Ideale e ci sembra che il Carisma sia passato interamente in

quanti abbiamo incontrato. Avvertivamo come Dio ci guidava passo passo e ci è sembrato un po' di rivivere gli «Atti degli apostoli».

Abbiamo incontrato vari gruppetti di tre parrocchie diverse (le uniche in Mongolia) e poi - in un crescendo - domenica in cattedrale ci siamo trovati per alcune ore con circa 150 persone, il che vuol dire quasi metà della Chiesa locale, perché i cattolici in Mongolia sono solo 350.

In questi incontri, i cui partecipanti erano per il 90% giovani, abbiamo presentato il Movimento gen con molte esperienze.

La domenica, sempre in cattedrale, si è raccontata la storia dell'Ideale e spiegato l'«arte evangelica di amare», con immagini proiettate in *power-point*.

Quello che soprattutto ha entusiasmato dando tanta gioia a tutti, sono state sei nostre canzoni cantate in mongolo. Le aveva tradotte uno studente, che sta facendo un *master* in Corea e che aveva partecipato alla nostra





Mariapoli. Negli incontri avevamo traduttori bravi: dall'inglese

se un futuro seminarista e dal coreano una giovane coreana, che in quest'occasione ha conosciuto il Movimento. Così, nonostante la difficoltà della lingua, con l'aiuto di questi che la Provvidenza ci ha messo accanto, abbiamo potuto comunicare quanto volevamo.

Si è avuta quindi la conferma che l'Ideale è fatto anche per questo Paese, dove i cattolici di più antica data sono stati battezzati dieci anni fa. Le nostre esperienze hanno fatto comprendere loro come si possa vivere il cristianesimo nella vita di tutti i giorni.

Ci sembrava di rivivere i primi tempi dell'Ideale in Corea, quando la fede dei coreani ha trovato nel Carisma la via sicura per consolidarsi e rafforzarsi di fronte alla corrente del mondo.

Nel salutarci, tanti ci chiedevano: «Perché non rimanete?», esprimendo così il desiderio di avere un focolare: anche per noi era doloroso partire... Abbiamo promesso di fare una Mariapoli nel 2007. Tutti ci contano davvero e non vorremmo deluderli.

Elena Oum, Caloy Adan

Viaggio in Sudan «Dio non ci ha abbandonato»

Dopo una guerra durata più di 20 anni, pochi mesi fa un fragile trattato di pace ha riaperto le frontiere del Sudan. In maggio abbiamo potuto fare un viaggio, per noi storico, e visitare le persone della comunità.

La guerra ventennale di questo Paese è legata a problemi di risorse (acqua, petrolio) e a conflitti etnici e religiosi. Da tre anni si è aggiunto il dramma del Darfur, con conseguenze terribili su tutto il territorio.

Da sempre ci sono state difficoltà fra il nord (arabo e musulmano) e il sud (cristiano e animista, di varie etnie).

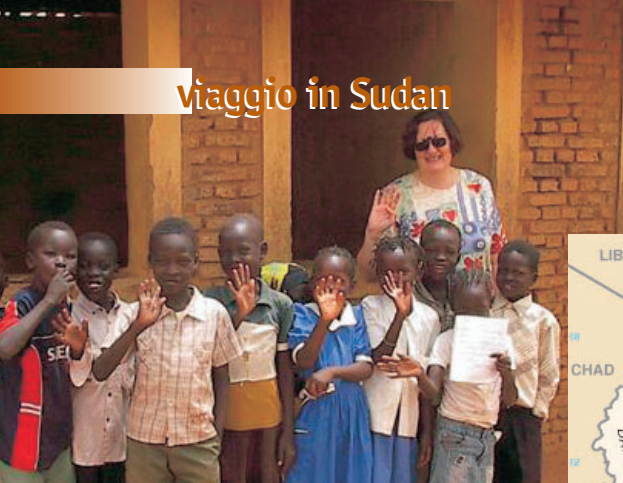
Durante la guerra, nel sud, infrastrutture, scuole, istituzioni della Chiesa, case e terreni... tutto è stato distrutto o confiscato. Milioni di persone sono dovute fuggire stabilendosi intorno a Khartoum e ad altre città del nord, in pieno deserto in case di paglia o di terra, senza acqua, elettricità, ospedali, scuole.

La Chiesa è rimasta loro molto vicina, crescendo numericamente grazie alla testimonianza dei pastori e dei missionari, nonché all'accoglienza e all'assistenza delle famiglie arrivate prima, che accoglievano via via i profughi. Nei campi e nei villaggi sono sorti centri per la scolarizzazione, il catechismo, attività pastorali e sociali.

L'Ideale è entrato in Sudan già alla fine degli anni Sessanta portato da un focolarino sposato polacco, Jerzy Ciesielski (ora nella Mariapoli celeste e proclamato «servo di



viaggio in Sudan



Dio», amico di Giovanni Paolo II) e da religiose e religiosi comboniani – tra cui p. Tito, un pioniere – che ci aggiornavano regolarmente dei gruppi della Parola di vita.

Per conoscere a fondo la situazione abbiamo incontrato a Khartoum il Cardinale e le varie comunità religiose presenti. Siamo stati edificati dalla loro testimonianza d'amore e di eroicità e si è creata una grande fiducia reciproca: «Il Sudan ha sete di unità e di pace, del vostro carisma» - ci dicevano.

Il vescovo ausiliare mons. Daniel Adwok ci ha fatto partecipi delle piaghe del Paese e della Chiesa: i missionari sono pochi e stanchi, il clero è giovane e vulnerabile, mancano laici formati e la situazione della famiglia è disastrosa: «Da tanto tempo ho atteso l'incontro con il focolare. Ora sento che questo momento è una risposta di Dio».

Nel deserto, intorno a Khartoum, fra i due milioni di sfollati – i *displaced* – abbiamo incontrato tante persone. Ci dicevano: «Siamo stati espulsi, emarginati ma Dio non ci ha abbandonato!». Ci ha colpito la profondità della loro fede. In molti hanno conosciuto l'Ideale in questi anni ma, per via della guerra e degli spostamenti, non si sono più potuti fare incontri. Sr. Stefania ci confidava: «È solo l'amore e la fedeltà a Gesù Abbandonato che mi hanno sempre sostenuta nei momenti più difficili». Padre Tito ci ricordava commosso: «Oggi è la ricorrenza di "Stelle e lacrime"»



e abbiamo colto dietro le sue parole che anche in Sudan «l'amore vince tutto».

Chiara ha preso a cuore la situazione di questo Paese. Abbiamo proposto un focolare temporaneo per l'estate 2007 mentre gruppi di giovani e adulti dall'Egitto vi si recheranno per sostenere alcune iniziative.

Una particolare importanza riveste il progetto «Salvare il Salvabile» per l'educazione dei ragazzi: assicurare la scolarità ed un pasto al giorno per 50.000 di loro.

Quest'obiettivo – sul quale anche la Chiesa locale concentra tante energie – necessita di una grande rete di solidarietà in cui sentirsi impegnati in prima persona. Si tratta di garantire il futuro a tutta una generazione.

Arlette Samman, Philippe Ehrenzeller

Per maggiori informazioni sul progetto Sudan:
www.azionemondounito.org - amu@azionemondounito.org





Nuova Zelanda

Week-end con i maori

«A fine novembre – scrivono Tes Lee e Nett Legarda a Chiara – abbiamo vissuto un *week-end* con un gruppo di famiglie maori. Da alcuni anni conosciamo alcune persone di questa popolazione indigena, che mantiene usi e tradizioni caratteristiche.

Così quando ci hanno invitati a trascorrere alcune ore in un “marae” (luogo sacro per la cultura maori) abbiamo accettato con gioia e vi ci siamo recati con le focolarine, i focolarini di Wellington e una trentina di interni.

All'arrivo il benvenuto con una semplice cerimonia, durante la quale Bill - uno dei primi ad accogliere l'Ideale in Nuova Zelanda e “anziano” di quella comunità - nella loro lingua (da lui tradotta poi in inglese per noi) ha detto:

“Questi due giorni li vogliamo trascorrere essendo ‘famiglia’, quella famiglia iniziata da Chiara e che ora siamo chiamati a rivivere qui, per tenere viva la fiamma dell'amore di Dio”.

Il rituale prevedeva una risposta al discorso di benvenuto e così Jeff, un volontario, non potendosi esprimere in lingua maori, ha detto: “Comincio usando lo stesso linguaggio di Bill: il linguaggio dell'amore”. Da subito è stato trovare nell'Ideale la nostra radice comune ed eleggere l’“arte di amare” a “regola d'oro” per il nostro incontro.

Due giorni segnati da una gioia profonda

e dalla meraviglia di ritrovarci subito con la presenza di Gesù fra tutti.

Ti abbiamo sentito vicinissima, Chiara, che ci mostravi ancora una volta la via da seguire verso l’“*Ut omnes*” e abbiamo avvertito la presenza di Maria che mostra-



va a questi suoi figli maori il loro posto nella sua Opera.

In cuore abbiamo la gratitudine verso quelle focolarine e quei focolarini che ci hanno preceduto e, negli anni, hanno costruito ponti con questo popolo.

Ora la strada è aperta, si tratta di percorrerla insieme e costruire giorno per giorno il nostro pezzo di mondo unito».

Filippine

Il card. Rosales a Bukas Palad

Da Manila Mariella Floridia e Leo Ganaden scrivono a Chiara: «Vogliamo farti il dono di un gioioso incontro avuto con il cardinale Gaudencio B. Rosales di Manila, venuto ieri pomeriggio, 29 novembre, in visita a Bukas Palad. È rimasto più di tre ore. Guardando con interesse ogni particolare ha salutato ognuno, cantato con i bambini e si è interessato delle attività dai nostri volontari e operatori della comunità.

Prima di ripartire ha scritto tra l'altro: “Grazie Bukas Palad, centro sociale del Movimento dei Focolari! Finalmente la



gente vede e sente che l'amore di Dio è reale. E può essere percepito e vissuto qui e dovunque, da uomini e donne che testimoniano e vivono come figli di Dio". Nei vari momenti della visita, commentando ha detto che il nostro lavoro coincide con i programmi della Chiesa locale, soprattutto quelli sociali: "Andate avanti, siete sulla strada giusta!".

I nostri che con tanta passione lavorano da anni a Bukas Palad hanno sperimentato che il tuo Carisma, con il profilo mariano, è nel cuore della Chiesa e offre un modello di vita per i cristiani di oggi».

Spagna

L'Ideale «gridato» nel cuore di Madrid

«Sentire le parole di Chiara annunciate dalla Piazza d'Oriente di Madrid mi ha dato un'immensa gioia. Non mi pareva vero: sì, l'Ideale gridato per la strada, perché è fatto per tutti!». È questa l'impressione di una delle numerose persone del Movimento presenti l'11 e 12 novembre al lancio della «Missione Giovane», indirizzata all'evangelizzazione dei giovani dell'arcidiocesi di Madrid. L'iniziativa è del card. Antonio M. Rouco

Varela, che aveva conosciuto personalmente Chiara nel 2004 all'inaugurazione del Centro Mariapoli Luminosa. Egli ha chiesto la nostra collaborazione e un messaggio di Chiara. Sono stati scelti alcuni passaggi dal suo tema del 1989 a Santiago de Compostela «Gesù Via». Nell'incontro di apertura erano presenti 5.000 giovani. Il Gen Rosso è stato invitato per un concerto alla sua conclusione.

Scrivono da Madrid a Chiara: «Ci siamo lanciati a collaborare al massimo con l'amore per la Chiesa che tu ci hai trasmesso. Abbiamo proposto che il Gen Rosso vada anche nei centri di formazione di detenuti, uno degli ambiti della Missione: è stata un'esperienza straordinaria con i giovani, con i formatori, con gli ispettori.

Non sono mancate difficoltà nel coordinamento della festa d'inizio della Missione, che ha coinvolto Movimenti e Associazioni: occasioni tutte per vivere l'Ideale concretamente! «Voi siete quelli che testimoniano la comunione, l'unità e l'apertura», ci ha detto felice il delegato episcopale per i giovani alla conclusione. Una focolarina: «Seduta per terra, insieme ai gen e ai



giovani ho avvertito che si stava 'gridando' l'Ideale a Madrid. E il pensiero è volato a Chiara, che dal suo letto d'ospedale lo stava gridando più forte che mai e ci dava la forza per non fermarci».

d. Johannes Schulze

Ardente difensore della fede

Don Johannes – sacerdote focolarino della zona di Lipsia (Germania) - era nato in Sassonia, territorio della riforma luterana. Sua madre, pur cattolica, era discendente diretta di Lutero; il padre, a causa della fedeltà al cattolicesimo, aveva subito persecuzioni sia dal regime nazista che da quello comunista, tanto da dover abbandonare il lavoro.

Voleva diventare medico, ma fu richiamato al servizio militare e a dover partecipare quindi agli scontri dell'ultima guerra. Per due volte si è salvato miracolosamente mentre i suoi compagni sono stati uccisi. D. Johannes ha avvertito qui la chiamata di Dio al sacerdozio. In seguito, turbato dall'atteggiamento critico di alcuni professori nei confronti del Papa, voleva lasciare il Seminario, ma sua madre gli disse: «Va dal Vescovo e fa quello che Egli ti dirà!». Quest'esperienza ha fatto nascere in lui una profonda fedeltà alla Chiesa, di cui si è rivelato un difensore ardente.

Conosciuto l'Ideale, ha trovato con Chiara un rapporto da figlio, riconoscendo in lei un disegno straordinario di Dio per la Chiesa di questo tempo. Quando si leggevano insieme i suoi scritti, d. Johannes si sentiva toccato nel cuore, ogni volta interpellato ed anche confermato.

Disposto a fare qualsiasi cosa per l'Opera, ogni settimana veniva a Lipsia in focolare; questo ha dato al suo sacerdozio una dimensione nuova, per la vita di comunione con gli altri sacerdoti del Movimento.

Non era un «uomo di successo». Per se stesso non cercava nulla, né ci teneva a ricevere riconoscimenti. Aveva un amore particolare per i bambini e giocava volentieri con loro. Noi lo chiamavamo «homo ludens».



d. Johannes Schulze

Quando divenne parroco a Greiz, Natalia Dallapiccola fece un gioco di parole, chiamandolo «Giovanni della Croce». L'appellativo corrispondeva alla profondità della sua anima ed alla radicalità nel vivere l'Ideale.

Egli ha fatto conoscere a tante persone una «vita», la nostra, che poteva essere vissuta anche nell'Oltrecortina e tanti hanno fatto una totale scelta di Dio, divenendo focolarini, volontari o sacerdoti.

Johannes era atto alle sfide della Chiesa nella ex-DDR. In lui si unificavano due aspetti, che non sempre sono conciliabili: una fede adamantina nella dottrina della Chiesa ed un cuore largo e aperto sull'umanità. Persone ormai lontane dalla Chiesa sono state aiutate ad incontrarla di nuovo, o a trovare un orientamento valido. Così pure alcuni «compagni» di alto rango, che stimavano la sua integrità morale.

Quando gli sono mancate le forze, d. Johannes si faceva accompagnare in auto per stare con Gesù in mezzo in focolare. Così il giorno prima del suo incontro con Gesù, avvenuto il 17 ottobre, a 82 anni.

Manfried Kögler e Gerhard Röhl

d. Elio Tagliaferri

«Io conosco le mie pecore...»

«Don Elio è un nuovo fiore che si unisce al meraviglioso bouquet che stiamo preparando per Maria: era preparato da tanta sofferenza e Chiara ha chiesto a Maria di accoglierlo nella gioia del Paradiso, certa che d. Elio ci otterrà tante grazie dal Cielo».

Così scrive Eli nell'annunciare la «partenza» di questo sacerdote focolarino della zona di Torino, avvenuta il 19 settembre, a 86 anni d'età.

Divenuto sacerdote nel '50, la salute cagionevole lo ha accompagnato per tutta la vita, impedendogli di realizzare il desiderio di essere un religioso sacramentino. Ha avuto però il dono di conoscere fin dal '59 l'Opera di Maria.

Da un suo scritto recente: «Il Collegamento è per me - data la mia condizione - un vero raggio di luce, il cibo di ogni mattina, talvolta anche durante il giorno. Senza quasi accorgermi, quanto Chiara dice penetra in me con una forza ed una grazia particolari. Sento che l'assorbo e l'anima viene nutrita».

Tanti sacerdoti hanno ricevuto l'Ideale dalla sua vita, che rivelava la giovinezza del cuore e faceva maturare copiosi frutti. L'amore suo per Maria si traduceva in un continuo impegno a «riviverla» nel quotidiano, così da indurre il suo Vescovo (che desiderava ogni anno trascorrere le vacanze con d. Elio) ad affidargli l'incarico di Presidente dell'Apostolato mariano nella Diocesi.



d. Elio Tagliaferri

La sua Parola di vita, «Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me» (Gv 10,14), è stata il suo «programma». Vari sacerdoti ci hanno confidato: «Da lui ci si trova a casa, perché amati, compresi, aiutati».

Mons. Zaccheo, vescovo di Casale Monferrato, celebrando la Messa delle esequie così si è espresso: «La sua "spiritualità" era ispirata alla profonda intuizione di Chiara Lubich circa l'impegno di realizzare una grande comunione nel mondo, nella Chiesa, nella vita sacerdotale... La comunione, lo stare insieme amandosi, il dare l'esempio di questa profonda unità nella carità, è il tema della spiritualità di Chiara vissuta integralmente da d. Elio». Ancora: «Lo portiamo nel cuore per la sua serenità, per la sua capacità di soffrire in silenzio, sorridente, seme fecondo nella storia della nostra Chiesa».

Mauro Camozzi

sr. Perpetua Ruas

Trasformata dal Carisma

L'8 settembre è partita per il Cielo, in Portogallo, sr. Perpetua delle Suore del Buon Pastore; è stata per lungo tempo, superiore provinciale della sua Congregazione.

Quando ha conosciuto il Movimento è rimasta «affascinata e trasformata dall'Ideale», come lei stessa affermava.

Ottimista e sempre pronta a raccontare esperienze sul Comandamento Nuovo di Gesù, aveva fatto conoscere l'Ideale a molte religiose ed anche a novizie.

Ha lavorato presso le carceri femminili di Lisbona, dove una volta ha messo fine ad una grave rissa, a rischio della sua vita.

Centrando le ispirazioni e le aspirazioni di S. Maria Eufrazia – la fondatrice della Congregazione – ha promosso la costruzione di una struttura di accoglienza per le ragazze-madri. Era impressionante la sua tenacia nell'attirare la Provvidenza, ogni volta in modo sorprendente...

Nonostante l'impegno che gli incarichi le richiedevano, più forte per sr. Perpetua era ciò che sosteneva spesso: «Un'anima vale più del mondo intero». Sempre pronta ad «accogliere l'altro», ad ascoltare senza limiti di tempo, amava continuamente e concretamente tutti.

Lilù Mac-Dowell

Elisabeth Lah

Il suo «tesoro» più grande

Elisabeth, di Fontem, dopo una breve e grave malattia, è arrivata alla Mariapoli celeste il 4 ottobre, all'età di 62 anni. Sposata con sei figli, ha incontrato il Movimento nella Mariapoli dell'86.

Nel mettersi ad amare, ha avvertito la chia-



Elisabeth Lah

mata ad impegnarsi nell'Opera come volontaria. Faceva parte da tempo del «consiglio» della zonetta di Bamenda – Fontem – come incaricata dell'ecumenismo. Lei stessa era presbiteriana.

Il Congresso ecumenico promosso dal Centro "Uno" a Castelgandolfo nel 2001, al quale Elisabeth aveva partecipato, ha segnato la sua vita. Vivendo la vocazione della volontaria ha capito che il tesoro più grande che Dio le aveva donato era Gesù abbandonato.

Lo ha amato in particolare negli orfani, attraverso una ONG da lei iniziata, e nelle ragazze emarginate seguite da un progetto sociale, di cui era membro attivo, in collaborazione con le focolarine di Akum.

I figli residenti negli USA, quando le sue condizioni si sono aggravate, hanno voluto chiamarla per farle fare ulteriori cure. Per amore loro ha affrontato il lungo viaggio. Fino a Parigi è stata con la delegata delle

volontarie che si recava a Budapest. L'unità profonda con lei le ha dato poi la forza per continuare un viaggio... senza ritorno.

La sua salma è stata riportata a Bamenda, dove la comunità ha potuto dimostrarle tutto l'amore ed il «grazie» per quanto Elisabeth aveva fatto per l'Opera.

Marita Machetta

Franco Ancona

Insigne magistrato «per la fraternità»

Nel primo anniversario della sua scomparsa - l'8 dicembre - ricordiamo Franco, uno tra i primi volontari della Puglia.

Insigne magistrato, in occasione del primo congresso per «operatori nell'ambito giuridico», Giovanni Caso - della Commissione centrale per «Comunione e diritto» - lo ha ricordato come «radice della novità portata nel mondo della giustizia».

Rimane conquistato dall'Ideale alla Mariapoli di Assisi del '65 e, apertosi il focolare a Bari, con la moglie Enrica è tra gli iniziatori della comunità.

La sua carriera è in continua ascesa e Franco non perde mai la sua autenticità e coerenza di fronte alle forti decisioni che la sua professione comporta. È già procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bari quando afferma che per il Movimento «la cosa più importante è la fedeltà al grande dono ricevuto».

Schietto e di poche parole, incontrando i volontari avverte il desiderio di vivere la fraternità proprio nell'ambiente di lavoro, dove è protagonista di continui gesti d'amore concreto. Come quando un imputato, sentendosi amato durante la lettura della sentenza, accetta la sua condanna rivolgendosi a lui con parole di gratitudine. Franco è attentissimo a che i provvedimenti

ti siano giusti anche umanamente e per rispettare l'uomo che è dietro il fascicolo, non misura tempo ed impegno per fare tutto ciò che è nelle sue possibilità.

Riesce a trasmettere la vita evangelica a colleghi e professionisti, sfruttando i momenti di lavoro o le vacanze insieme. Negli ultimi anni affronta con dignità le varie malattie, minimizzando sempre i malanni.

Il suo passaggio alla Vita vera - a 84 anni - è stato un momento di forte testimonianza per tutti noi.

Salvatore Poidomani

Mons. Martin Molyneux

Il suo prezioso contributo all'ecumenismo

Si è spento il 22 novembre, a Grange-over-Sands in Inghilterra, mons. Martin Molyneux, sacerdote cattolico che tanto ha amato l'Opera e Chiara. La messa del suo funerale è stata concelebrata da tre vescovi e 34 sacerdoti. Il vescovo Brian Noble di Shrewsbury, suo amico, lo ha ricordato «appassionato per l'ecumenismo», pieno di amore e affabile sotto un'apparenza riservata.

Mons. Molyneux aveva conosciuto il Movimento a Roma, al Centro "Uno" nel 1973, quando era docente al Pontificio Collegio Beda, dove ha pure ricoperto l'incarico di Rettore.

Tornato in Inghilterra, è rimasto in contatto con l'Opera. Riceveva spesso le visite dei «nostri» che lo tenevano aggiornato sulla vita dell'Opera nel mondo.

È stato responsabile per l'ecumenismo nella diocesi di Lancaster. E uno dei primi professori delle Scuole di ecumenismo del Centro "Uno", dal 1987 al 1996. Non sempre in buona salute, la sua malattia è andata pian piano progredendo. Quando non



Mons. Martin Molyneux

poteva più usare il computer, ha telefonato subito in focolare perchè non sapeva come fare a continuare a ricevere il passaparola, che per lui era di una importanza enorme. Due giorni prima della sua «partenza», l'abbiamo informato della salute di Chiara. Ha offerto tutto per lei. Al mattino del suo ultimo giorno una focolarina gli ha comunicato il passaparola «stabilirsi nella volontà di Dio dell'attimo presente». Le ultime parole che ricordiamo di lui: «Teniamo Gesù in mezzo».

Tim King

Mario Ramirez

Tra i primi del Messico

Mario, uno dei primi volontari del Messico, di mestiere meccanico, aveva una insaziabile sete di verità e di sapienza. Nei nostri incontri sorprendevo spesso con commenti originali e profondi; dotato di

molte capacità, sapeva metterle al servizio dell'Opera in vari modi e circostanze. Messicano puro sangue e conoscitore delle radici della sua terra, aveva colto la novità dell'Ideale con le potenzialità per una possibile trasformazione del suo Paese.

Per Mario l'ansia per l'unità non conosceva confini; essendo responsabile del nucleo che riuniva i primi volontari della zona, non ha mollato finchè non mi ha fatto incontrare con tutti loro. Un pomeriggio indimenticabile di conoscenza e comunione profonda, che gli ha procurato immensa gioia.

Fedele a tutti gli appuntamenti dell'Opera, ci siamo visti l'ultima volta alla fine di agosto. Mentre ci salutavamo ha detto: «posso chiederti un favore? Ora che vai a Roma saluta Chiara da parte di tutto il nostro nucleo "AVANTI" (era il nome avuto da lei)...».

Mario ci ha lasciato il 6 ottobre all'improvviso, per un infarto; aveva 77 anni. Durante le esequie, tra le molte persone dell'Opera presenti, la moglie dice: «È come mi avesse confidato: "vado a *El Diamante* (la cittadetta del Messico), ma questa volta non tornerò..."».

Ora finalmente la sete di sapienza di Mario ha trovato il definitivo appagamento.

Jesus Moran

Paule de Chalendar

«Il mio cuore brucia»

Paule, volontaria di Valence (Francia sud), ha conosciuto l'Ideale dal fratello, religioso dell'Opera. Così diceva dopo la sua prima Mariapoli: «Ho scoperto una fraternità comunicativa, insolita. Come i discepoli di Emmaus il mio cuore brucia, sento l'amore personale di Gesù per me con un grande desiderio di riversarlo su tutti...».

Si è impegnata prima in un gruppo della Parola di vita, ma poi è entrata fra le volontarie, con un crescente amore per l'Opera. Particolarmente impegnata nel Dialogo ecumenico, vi operava con intelligenza e sapienza.

Sei mesi fa le viene diagnosticata una malattia seria, che Paule ha vissuto offrendo sempre per Chiara, fedele a Gesù Abbandonato. Poco prima di lasciarci, col volto luminoso ha detto di «essere pronta» ed ha affidato alle volontarie del nucleo il suo «grappolo».

La sua Parola di vita, «... siamo passati dalla morte alla vita perchè abbiamo amato i fratelli» (1 Gv 3,14), Paule l'ha vissuta in pienezza, lasciando in tutti l'impronta dell'amore.

È andata all'Incontro il 10 maggio, a 73 anni.

Per le sue esequie, in una chiesa strapiena il marito e le quattro figlie hanno voluto preparare la cerimonia insieme a noi e chiesto di far conoscere l'impegno della mamma nel Movimento. Dopo la lettura del commento della Parola di Vita di aprile: «Se il chicco di grano, caduto in terra...» si è concluso dicendo: «Paule, amandoci con questa misura, è passata dalla morte alla Vita».

Gina Bronzino

Elina Demay

È «partita» irradiando luce

Elina, di Lione (Francia), ha conosciuto l'Ideale da gen4, partecipando ad un congresso a Roma, poi è stata una gen3. Era sua caratteristica una grande vitalità e la gioia di vivere. Impegnata nello sport di alto livello, sapeva il significato del «dare tutto per vincere».



Elina Demay

Un anno fa - a 20 anni - un tumore alle ossa l'ha paralizzato e costretta a letto. L'annuncio della malattia così fulminea e ormai avanzata, è stato uno *choc* che Elina, assieme ai genitori, ha subito condiviso col Focolare.

Poi è stato di grande conforto per tutti sapere che Chiara pregava per lei. Durante l'anno le gen le sono state molto vicine, colpite sempre più dalla sua testimonianza.

Elina manifestava continuamente una grande capacità di amare e, malgrado le cure dolorosissime, faceva di tutto per non pesare, anche nei momenti più difficili. Verso chi veniva a visitarla era nell'atteggiamento di ascoltare gioie e dolori, dimenticando se stessa.

Ad una focolarina ha confidato di avere un rapporto tutto speciale con Maria.

Due gen erano accanto a lei il 7 agosto, un'ora prima che ci lasciasse: «Anche se ormai non poteva più parlare, comunicava col suo sguardo di cielo».

Così i genitori : «Elina è volata in cielo irradiando luce. Ora ci indica il cammino, dicendoci che l'ultima parola non è la "morte", ma l'"amore"».

Gina Bronzino

Kurt Tiedeken

«Sono solo un vetro trasparente»

Dopo la sua «partenza» per il cielo i volontari scrivono: «Kurt, te ne sei andato all'improvviso, passando dal tuo nucleo ad una nuova realtà, che non riusciamo ancora a comprendere... Quando ti abbiamo reso l'ultimo saluto, avevi ancora il tuo bel sorriso: è quello che più ci manca insieme alla tua gioia contagiosa. Tu andavi incontro a tutti, riuscendo ad entrare subito in un colloquio vivo. Ci tenevi informati sulle novità del Movimento e della Chiesa, raccontando dei tuoi viaggi e gli incontri interessanti. Non hai mai messo "sotto il moggio" la tua visione religiosa della vita e l'esperienza con tua moglie Dagmar è stata, per noi sposati, un modello luminoso».

Kurt – di Münster (zona di Solingen) - nelle manifestazioni dell'Opera era sempre impegnato in prima linea. Così nella Chiesa: il parroco lo chiamava «colonna» della parrocchia.

La sua scomparsa, avvenuta all'inizio di un pellegrinaggio a Roma, ci è sembrata un segno. Non è arrivato a Roma, ma ha raggiunto la Mariapoli celeste. «Sono solo un vetro trasparente, attraverso cui Dio si può mostrare agli altri», amava ripetere. Col suo amore conquistava tutti.

Venuto a contatto col Movimento attraverso Dagmar, Kurt aveva scoperto la vocazione del volontario e partecipava di tutto, correndo dove più c'era necessità. Da alcu-



Kurt Tiedeken

ni anni lavorava in un progetto pastorale nella Diocesi di Münster.

Il 13 giugno - all'aeroporto di Düsseldorf - viene stroncato da un infarto all'età di 68 anni. Al suo funerale il gran numero dei presenti ha detto la gratitudine di tanti per una vita tutta amore.

Peter Forst

Aldo Fiorese

*Fra i primi
di Bassano del Grappa*

Aldo, volontario di Bassano del Grappa (zona di Trento), ha conosciuto l'Ideale ancora negli anni '50 ed ha fatto parte del primo nucleo della città. Sposato, con quattro figli, capace e generoso, da fabbro artigiano è divenuto imprenditore nel settore della climatizzazione, seguendo gli sviluppi dell'Economia di Comunione.

In seguito alla morte di una figlia a 11 anni per una rara malattia, ha fondato un'Associazione che assiste le famiglie con i figli colpiti dallo stesso male. Ne ha pure promosso la ricerca scientifica.

La fedeltà all'Ideale e l'amore per Chiara e per l'Opera sono stati, in Aldo, luminosi fino alla fine.

La sua «partenza», il 7 luglio, a 74 anni, è stata vissuta da tutta la famiglia dell'Opera. I volontari - in una chiesa gremitissima - lo hanno salutato con espressioni di amore quali: «Quante lacrime hai asciugato! Quante parole d'incoraggiamento hai seminato, soprattutto fra i malati e le loro famiglie». «Eri sempre positivo, come dovrebbe essere ogni persona che incontra il Risorto...».

Roberto Novelli

Emma Faccioli

«Voi siete la luce del mondo»

Emma, prima volontaria di Venezia-Mestre, ci ha lasciato il 14 ottobre, a 97 anni. Aveva conosciuto l'Ideale ancora nel 1956 in un momento difficile della sua vita: vedova, era da poco tornata in Italia quale profuga dall'Eritrea e con una figlia piccola.

L'annuncio di Dio Amore «ha portato una luce nuova nella mia vita, una nuova gioia nel cuore, dopo tanti anni di sofferenza. Per Lui sono pronta a fare qualunque cosa...» - scriveva ad una focolarina. Da quel momento la sua vita è decisamente cambiata: il suo negozio e la casa sono diventati centri per la diffusione dell'Ideale. Emma lo viveva con passione e non lasciava sfuggire occasione attraverso la *Parola di vita* e *Città Nuova*. Le sue clien-

ti erano quasi tutte abbonate. Anni fa Chiara le aveva dato la Parola di vita «Voi siete la luce del mondo» (cf Mt 5,13-14).

Emma ha avuto un cuore grande, con una particolare sensibilità per chi era nella sofferenza, rispondendo ogni volta con concretezza.

Si è tanto adoperata per i carcerati e già ultra-ottantenne ha aiutato un giovane a conquistare la propria dignità.

Negli ultimi anni, quando l'autonomia le è venuta a mancare, ha continuato a vivere l'«arte di amare» nella Casa di riposo dove era ospitata.

Il giorno del suo funerale tanti erano riuniti intorno a lei, per ringraziarla ancora una volta del dono dell'Ideale.

Maria Grazia Sartori

Enzo Sampaolo

«Servire la mia città»

Enzo, medico di Tolentino (zona di Bologna), sapeva ascoltare fino in fondo i suoi pazienti, sempre in grado di sdrammatizzare le situazioni più difficili e di regalare un sorriso, una battuta, un consiglio. Aveva a cuore la dimensione sociale con una predilezione per i più deboli e gli emarginati.

Sentiva di dover «servire la sua città» e per alcuni anni è stato consigliere comunale, servendo i suoi concittadini.

Anni fa, affascinato dall'Ideale e dalla conseguente rivoluzione evangelica, Enzo si è aperto alla dimensione della fraternità, trovando il significato della sua vita. Ha iniziato così a spendersi senza misura, né retorica, per tutti. Divenuto volontario, si è inserito pienamente nella comunità locale, dove ha cercato di vivere la spiritualità dell'unità con tutti.

Nei lunghi anni della malattia ha saputo abbracciare i tanti disagi e i dolori, sopportandoli con grande dignità. Sosteneva che vivere l'Ideale è la «medicina per eccellenza» che fa bene sia al corpo che allo spirito. Enzo ha terminato il suo «santo viaggio» il 13 luglio, a 81 anni.

Antonio Delogu

Amalia Baussola Biagioni

«Grazie di tutto e per sempre»

Amalia, di Genova, è andata all'Incontro il 3 maggio, a 76 anni, lasciandoci nell'anima lo stupore e la sapienza del «bambino evangelico», che tutto accoglie dalle mani del Padre.

Volontaria da molti anni, ha sempre dato esempio di fedeltà e grande amore per l'Opera.

Sposata con Gianfranco, hanno avuto due figlie.

Quanti l'hanno conosciuta, la ricordano per la sua capacità di condividere le gioie e le preoccupazioni di tanti. Lavorando come commerciante, apriva spesso il «cassetto» della sua bottega, trovando sempre qualcosa da donare a chi era nel bisogno.

All'annuncio della malattia, così scriveva alle compagne del nucleo: «Dall'unità fiorisce la pace anche nelle situazioni più difficili. Gesù in mezzo è il vero miracolo che mai si esaurisce...».

Amalia ha avuto un amore speciale per *Città Nuova*, per cui ha lavorato attivamente.

Da due anni, ormai priva di memoria, era in una Casa di cura. Questa la sua Parola di vita: «Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé».

Stralci di una sua lettera scritta alla Madonna e ritrovata dalle figlie: «Grazie di tutto e per sempre! Mi hai colmato di tanti doni, anche col dolore e le lacrime che non ho compreso. Ti prego per la pace nelle famiglie, in tutti i cuori e fra i popoli di tutto il mondo...».

Il suo funerale è stato un momento di comunione fra i presenti del nostro Movimento e quelli di Comunione e Liberazione, cui aderiscono le due figlie.

Il Sacerdote ha sottolineato quanto l'incontro con un carisma possa «realizzare» la vocazione cristiana.

Maria Rita Cerimele

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita:

Il papà di **Margaret Linard**, foc.na al Centro dell'Opera; Mena, mamma di **Lucia Abignente**, resp.foc. a Lublino (Polonia); Gerard, papà di **Rob Claes**, foc.no al c.zona del Belgio; la mamma di **João Batista (Gari) de Brito**, foc.no a Manaus (Brasile); Nicomedes, papà di **Germelina Alisangco**, foc.na al c.zona di Manila; il papà di **Margareth Ndi**, foc.na in Angola; il papà di **Crusana Otero**, foc.na a Quito (Colombia); la mamma di **Monika Zgolova**, foc.na stabile a Loppiano; Risete, sorella di **Maria do Socorro Coelho Pimentel**, foc.na alla Mariapoli Ginetta; il papà di **Gertraud e Burgl Kranebitter**, foc.ne rispettivamente al c.zona di Vienna e alla Mariapoli Renata; il papà di **Dina (Gina) Perkov**, foc.na alla Mariapoli Faro (Croazia); il papà di **Anne (Ilia) Bazalgette**, foc.na a Parigi.

sommario

2 Parole di vita 2007

3 Lettera di Chiara sulla famiglia

4 Famiglie Nuove. Incontro delle Segreterie

5 Tesi di laurea sui focolarini sposati

6 Natale gen4. Azione «Hanno sloggiato Gesù»

A Castelgandolfo

8 Congresso per gli «esterni» della Scuola Abba

10 Economia di Comunione: incontro delle Commissioni

11 1986-2006. Il Centro Mariapoli compie vent'anni

12 Nuova evangelizzazione. A Bruxelles una Chiesa giovane

14 Con i Movimenti in Svizzera

15 Grandi religioni. Giovani ad Assisi

17 Celebrazioni per il centenario di Nikkyo Niwano

18 Viaggi in Mongolia e in Sudan

21 In breve. Nuova Zelanda - week end con i Maori.

Filippine - Il card. Rosales a Bukas Palad.

Spagna - L'Ideale «gridato» nel cuore di Madrid

23 Mariapoli celeste. d. Johannes Schulze. d. Elio

Tagliaferri. sr. Perpetua Ruas. Elisabeth Lah. Franco Ancona.

mons. Martin Molyneux. Mario Ramirez. Paule de Chalendar.

Elina Demay. Kurt Tiedeken. Aldo Fiorese. Emma Faccioli. Enzo

Sampaolo. Amalia Baussola Biagioni. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 28 dicembre. Il n. 10-11/2006 è stato consegnato alle poste il 19 dicembre.

In copertina: Natale. Una famiglia del Movimento (Foto Roberto Rigo)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 12/2006 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467